

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. TREV. 1540

DAL SECCO ARNOLDO,

di anni cinquant'anni dei P. Somaschi
nella Bottega di S. Rosa Maggiore
(Riccioli)

24. VI. 1961

Treviro-S. Maria Mag.

Trev. 1540

Dal Seco Annalito; e presso cinquant'anni Sci
P.P. Somaschi nella Basilica S. S. Maria Mag. -ms.

-24.VI.1961



→ Transcritta il 26. X. 2021

Seco 1921. p. 8^o

I primi cinquant'anni dei N. Somaschi
 nella Basilica di S. Maria Maggiore
 (Ricordi)

Contavo quattro anni quando, N. Somaschi prete possedeva della mia Parrocchia natale, sempre tanto cara al mio cuore. Basti dire che c'è quella venerata immagine della Madonna che mia mamma mi ha insegnato ad amare da fanciullo.

Ma c'è anche l'affetto verso i RR. N. Somaschi, e particolarmente verso il zelantissimo Parroco P. Vincenzo de' Reuris che per primo io conobbi, che tanto mi amava, che infermatosi a Como, volle cotà più volte vedermi. Fu infaticabile apostolo delle anime e della Chiesa Basilica il primo restauratore, ~~fortunatamente~~ provvidenzialmente coadiuvato da un infaticabile fra Galdino, frutto di faccia, ma simpatico nei modi, D. Pietro De Re, Frivigiano, vicario di S. Maria Maddalena.

* Come trovò il De Reuris la sua Chiesa?

La soglia delle tre porte d'ingresso era formata da un gradino che non rispondeva al piano della Chiesa, per cui chi entrava, montava prima sul gradino e poi scendeva. Se ne vedono ancora le tracce sugli stipiti delle porte.

Il piano interno era disuguale. Nella prima parte, cioè nel corpo principale della chiesa era tutto coperto di mattoni di terra cotta a quadri bianchi e rossi, ^{con qualche pietra tombale} finiti al pilastro che sostiene il pulpito si trovava l'arresto di un gradino: si montava così sul piano della parte trasversale della chiesa. Quello era coperto con quadri di marmo bianchi e rossi, uguali a quelli che ancora oggi coprono il piano del ~~coro~~ presbiterio, sopraelevato di un nuovo gradino.

Le cappelle laterali al coro avevano il pavimento fatto di un vecchio battuto alla veneziana (vulgo terrarro) così

2

Sgrauato ~~scuro~~ e pervaso da umidità da sembrare piuttosto
~~rosa~~ di terra battuta. Le colonne del corpo della chiesa
erano tutte a piè dritto, senza ~~nessun~~ rococo. Il colore
delle pareti e del soffitto era indefinibile: ~~bisogna~~ bisogna
va dire che doveva essere ~~bianco~~ stato bianco di calce, ma.....
~~La volta maggiore~~ La mensa dell'altar maggiore, di legno,
era addossata alla grande ancona che tutt'ora sussiste e
da buon ornamento. ~~La segreteria aveva pure il pavimento~~
La cupola della Cappella della Madonna per la polvere,
l'umidità e il tempo era d'un colore indefinibile tra
il verde scuro e il nero. La sacrestia ^{col suo vestibolo} aveva pure il pa-
vimento a quadri di mattoni rossi e bianchi, ~~compunti~~
dal tempo. *

Il *Zelus domus tuae* deve aver bruciato l'anima al *S. De*
Reuris. Infatti egli fece sparire ^{l'insignificante} ~~il~~ dislivello all'ingresso
della Chiesa, ~~avere~~ il gradino al margine del transetto e
livellò tutto ad unico piano, dando così due gradini al piano
del Presbiterio, delle due Cappelle laterali; ~~due~~ due all'in-
gresso del Battistero e uno intorno alla Cappella della
Madonna - coprendo il piano risultante con un pa-
vimento omogeneo di bardiglio (?) bianco e nero. Alle
colonne diede lo rococo di marmo. ~~Levole~~ Al vecchio
altar maggiore in legno sostituì un bell'altare di ^{buon} marmo,
semplice, di buon effetto, distaccato dall'ancona e posto
più in avanti nel presbiterio. Il pavimento marmoreo
che esisteva davanti alla Cappella della Madonna, nel
transetto, lo adattò nella sacrestia e nel ^{suo} vestibolo. ~~Il~~
~~questo~~ fece ripulire le pareti della Chiesa con una
tinta cenereo-rossa a riquadrature e venature imitanti
il marmo per ingannare l'occhio davanti alle macchie
dell'umidità. Riparò il soffitto della navata centrale e a
quello delle laterali fece risaltare delle fiute volte per togliere
ad esso la monotonia della continuità.

1
fece pulire e decorare a tinte chiare la cupola della Cappella della Madonna e fece chiudere la nicchia della venerata Immagine con cornice a vetro e con tenda ricamata dalla Signa Glorinda Dall'Olio Furlan. In progresso di tempo la tenda ~~stetero~~ e fu sostituita dall'attuale affai più ricca - però usata, perchè in passato la S. Immagine si scopriva ~~di rado~~ soltanto nelle solennità e circostanze speciali -

Il P. De Reuris non lasciò in pace neppure la Santa Patrona della Parrocchia: S. Jofca. Questa trovavasi in venerazione sull'altare, ~~dove~~ oggi dedicato al S. Cuore di Gesù, poco esteticamente collocata sopra un muricciolo sopraelevato dietro il gradino della mensa. Di là la fece emigrare per mettervi la Statua dell'Angelo Custode, non bella, ma di buon effetto, e la collocò sotto l'organo, nella nicchia attuale, dove esisteva la lapide che fu trasportata a sinistra di chi guarda e coperta oggi da un asimmetrico confessionale.

Ma neppure l'Angelo Custode ebbe domicilio stabile, perchè ~~sotto~~ durante il parroco del P. Ruggiero Bianchi ha dovuto cedere il posto alla Statua del S. Cuore di Gesù, del quale precedentemente esisteva un piccolo quadro in oleografia all'altare del S. Crocifisso, quadro che fu sostituito da un altro, troppo grande, ad olio, ^{di pinto dal pittore parrocchiano Saccol (?)} collocato oggi nel vestibolo della Sacrestia - Ai piedi del Crocifisso non era certamente al suo posto. -

Da fanciullo ho visto per lungo tempo all'ingresso della chiesa, dalla parte della Sacrestia, la campana minore delle tre che ~~doveva~~ erano sospese sulla torre. La poveretta aveva una larga fenditura e domandava l'obolo ai fedeli per essere rifusa dai fratelli De Pol di Vittorio Veneto. Anche a questa spesa provvede il P. De Reuris. -

Sopra il banco principale della sacrestia esisteva in tutta la sua lunghezza una vetrina, coperta da una verde che nelle ~~voci abbattute~~ grandi solennità veniva abbassata, e allora lasciava ammirare il preziosissimo velo onerale, donato al Santuario da Marianna Pia di Savoia, Imperatrice d'Austria.

E l'organo? Durante questo periodo di tempo fu rifatto due volte, prima dai fratelli Pugina di Padova, poi... (?)

Dopo l'ultima guerra (1914-18) P. Bianchi pensò alle vetrate della Chiesa, rovinate da scoppio di bombe: così oggi si vedono quelle del Coro istoriate con le immagini dell'Immacolata e di S. Girolamo Miami e ^{la cripta} quelle della facciata ~~con~~ a rulli, ~~con stemmi~~ tre delle quali, quelle ad occhio con stemmi e simboli nel centro.

Mi piace in fine ricordare un'altra opera ~~da~~ a vantaggio della Parrocchia voluta dai PP. Somaschi.

Quando entrarono a S. Maria Maggiore trovarono la capa senza un palmo di terra allo scoperto. Come prov. vedere alla raccolta dei figliuoli? Addossate ~~alla parete~~ muro di mezzogiorno della Chiesa esistevano due cap. supole, una abitata dal sagrestano, l'altra da ~~un~~ una povera famiglia. Circa il 1890 le acquistarono, ma per accederci bisognava entrare o da via Carlo Alberto ~~o sottocorrido~~ per la ~~ora~~ Canonica, attraversando poi i corridoi ~~che~~ disuguali e a dislivello che conducono all'organo. Ma intanto poterono aprire un Patronato e ospitare i primi giovani delle Associazioni Cattoliche che mettevano a soqquadro il povero materiale di quelle quattro miserrime stauette. In progresso di tempo poterono avere il terreno adiacente alla Canonica, già proprietà dei Della Rovere, e godere così un più ampio respiro.

Un aneddoto della buona volontà.

Il P. Enrico Verghetti - prima di esser Parroco - fu qui come assistente. Trovandosi una sera a conversare con due fabbricieri, mio padre ~~era~~^{era me} sul piazzale davanti alla Chiesa, esclamo: "Se fossi Parroco io, lascerei questa Chiesa di marmo."

P. Verghetti fu piu tardi Parroco, ~~lavoro~~, ~~si spero~~ ma se non riuscì lui, riusciranno altri, perché nei PP. Somaschi la volontà non è una facoltà attiva, ma fattiva - Chi non ricorda a prova le grandiose e spettacolose feste che preparò il P. ~~camp~~ Gioachino Campagner nel 1897 per l'incoronazione della Madonna? Il P. Campagner che non sembrava certo l'uomo più adatto per organizzare una solennità di quel genere!

Speriamo dunque in una nuova resurrezione della Basilica di S. Maria Maggiore, in un suo radioso avvenire, proprio per opera ~~di~~ preziosa dei carissimi PP. Somaschi -

Trevi, 24 giugno 1941

D. Arnaldo Falasco